

L'INCOMPIUTA IL COMITATO CHIEDE ANCHE UNO STUDIO DI FATTIBILITÀ A UN ENTE NEUTRALE PER VALUTARE L'UTILITÀ DELL'OPERA «Fano-Grosseto, tutti i sindaci dicano insieme “no” alle varianti»

«TUTTI i sindaci, da Urbino a Borgo Pace, dicano no alle varianti alla Fano-Grosseto e insieme chiediamo uno studio di fattibilità a un ente neutrale». Ieri mattina, alcuni esponenti del comitato “E78 Fano Grosseto. No alle varianti che distruggono la valle del Metauro”, presente anche su Facebook, hanno annunciato le iniziative per creare attenzione da parte delle amministrazioni locali: «Tre consigli comunali, Mercatello, Urbania, Fermignano, nel 2013 hanno approvato delle delibere di opposizione alle varianti del tracciato, ma ai sindaci e capigruppo di Fermignano, Urbania, Urbino, Peglio, Mercatello, Borgo Pace, proporremo uno schema di delibera per ribadire l'opposizione e chiederemo che, da un organo terzo, come un'Università, venga redatto uno studio di fattibilità

sulla superstrada E78 per capire se adesso sia davvero utile», ha spiegato Paolo Cincilla, ex sindaco di Mercatello che negli anni '90 aveva sostenuto il progetto e che ora è fortemente deluso e contrario. Presenti all'incontro anche lo scenografo Egidio Spugnini, Giacomo Cerboni Baiardi, Antonella Celeschi, Pierluigi Ferraro, Gabriele Giovannini che da tempo si battono, anche in altri gruppi, contro un progetto che ormai viene considerato per nulla utile e lesivo del territorio, della valle del Metauro, «della Piana di Adrubale con il suo sito archeologico, del Balcone di Piero di interesse storico artistico, di Mercatello — ha proseguito Cincilla —: il tracciato che si vuole realizzare è già stato bocciato nel 1999. Il progetto che il presidente Spacca esibisce in giro, Regione e Anas dicono di non aver-



Da sinistra: Cerboni Baiardi, Cincilla, Spugnini, Celeschi, Giovannini

lo e il contratto di disponibilità che permetterebbe di realizzarlo dà al privato il diritto di fare anche espropri, cosa inaccettabile». Il comitato sostiene che una strada a pedaggio sarebbe poco trafficata dai mezzi pesanti che preferiscono la viabilità or-

dinaria, inoltre ci sarebbero strade già esistenti che sarebbero molto più agevoli come la Flaminia. «Noi abbiamo perso un treno, quando non è stata realizzata la strada ai tempi fiorenti della valle del jeans e adesso che si punta tutto sul turi-

simo vogliamo distruggere il paesaggio con una strada che non serve», ha sottolineato Celeschi. «Non siamo per il no assoluto alla superstrada, ma vogliamo sapere se davvero può dare un contributo al territorio — ha detto Cincilla —. Riteniamo che sia necessario completare il tratto tra Canavaccio e Bivio Borzaga e che la galleria della Guinza e i due lotti già realizzati della Fano-Grosseto possano essere utilizzati, ma uno studio deve dire come». «Il problema è sorto quando si è abbandonato il tracciato approvato da tutti i Comuni e preso un altro per risparmiare un miliardo di euro, perché la E78 ha perso la sua finalità e i risparmi sarebbero solo per il tratto in Toscana, mentre la devastazione del territorio sarebbe tutta nostra», hanno detto Celeschi e Giovannini.

Lara Ottaviani